

Progetto

# MarteS, «pittura di realtà»: Bellotti e Ceruti a confronto

• «Il Vero-Simile»  
esposizione aperta  
a Palazzo Sorlini  
di Carzago:  
4 prestiti nazionali  
affiancati a 3 opere  
già presenti

ALESSANDRO GATTA

Una vicenda che a tratti ricorda una spy story, come riferito dal presidente del MarteS Stefano Sorlini, tra aste sfiorate all'ultimo rialzo, indagini da Madrid a Venezia, il colpo inaspettato con l'acquisizione della «Vecchia popolana» a Londra: una storia intricata ma con un obiettivo preciso – valorizzare l'opera del bresciano Pietro Bellotti – e che ora prende forma concreta con la mostra «Il Vero-Simile. Bellotti e Ceruti: pittura di realtà a confronto», progetto espositivo aperto al pubblico da ieri a Palazzo Sorlini di Carzago, la sede del MarteS appunto: il Museo d'arte Sorlini curato dall'omonima Fondazione intitolata al compianto Luciano, di cui nel 2025 è stato celebrato il centenario della nascita.

La mostra, a cura di Stefano Lusardi con Serena Goldini e Alessia Mazzacani, affianca 4 prestigiosi prestiti



Il presidente Sorlini e il curatore Lusardi al MarteS vicino a «Popolani all'aperto» di Bellotti

nazionali – gli autoritratti di Bellotti e Ceruti dagli Uffizi di Firenze e da Abano Terme, i «Popolani all'aperto» di Bellotti dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia e il «Nano» di Giacomo Ceruti, collezione privata – a 3 opere già esposte in sede permanente al MarteS.

«È una mostra intima, con poche opere ma importanti e selezionate – spiega Stefano Sorlini, presidente della Fondazione – e per questo chiari esempi di quanto vogliamo raccontare, valorizzando Bellotti e confrontandolo con Ceruti».

## La storia

Bellotti (Volciano 1625–Gargnano 1700) già a 12 anni a Venezia imparava dai più grandi: è uno dei maggiori interpreti della «pittura di realtà», fonte d'ispirazione per Ceruti (Milano 1698–1767). In una sala dedicata, allo splendore della «Vecchia popolana» si abbina l'opera monumentale di Bellotti «Popolani all'aperto»: «È l'affascinante quadro che ci siamo giocati all'ultimo rialzo, poi costretti a lasciare – dice ancora Sorlini –. È stato acquisito da un privato e poi dallo Stato, che ha sempre diritto di

prelazione». Un mistero risolto anche grazie al MarteS: «Per secoli si credeva fosse opera di Ceruti – spiega il curatore Lusardi – ma solo di recente è stata restituita alla produzione di Bellotti, capolavoro della scena di genere che sorprende per la sua cruda realtà: l'umiltà e la povertà non sono più oggetto di scherno, ma di umanità».

La mostra è aperta tutti i giorni fino al 28 giugno, info su [museomartes.com](http://museomartes.com): da non perdere la giornata di studi del 16 maggio con Francesco Ceretti, Michele Nicolaci, Filippo Piazza.